

LINEE GUIDA DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA E PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA A. S. 2012/2013

1. FINALITÀ – LIVELLI DI GOVERNO COINVOLTI

La riforma del Titolo V della Costituzione traccia un sistema educativo nel quale allo Stato è riconosciuta la competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e sulle norme generali sull'istruzione, ai sensi dell'articolo 117, lettere m) e n) della Costituzione.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009 ha ribadito la competenza esclusiva regionale in materia di programmazione della rete scolastica, che deve però integrarsi con le scelte dello Stato sull'attribuzione delle dotazioni organiche, in quanto la revisione dei criteri di formazione delle classi e dei parametri per la determinazione complessiva degli organici rientrano nelle "norme generali sull'istruzione".

Le Linee Guida per l'anno scolastico 2012/2013 costituiscono lo strumento di definizione dei criteri e delle modalità alle quali le Province ed i Comuni devono attenersi per la definizione del dimensionamento, della distribuzione territoriale della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa.

E' intenzione della Regione Campania che il dimensionamento 2012/2013 - visto anche il decreto legge n. 98/2011 - sia solo il primo atto di un più complesso, graduale ed organico piano di modernizzazione e razionalizzazione della rete scolastica regionale, che si avvalga anche del contributo delle parti sociali ed istituzionali coinvolte nei processi di istruzione.

L'offerta formativa regionale sarà finalizzata al contenimento delle risorse esistenti ai fabbisogni professionali dei territori. Pertanto, è auspicio della Regione che le Province organizzino la propria offerta di istruzione per ambiti territoriali così come previsto dal Decreto del Presidente della Regione Campania – Commissario ad acta - n. 1 del 26 luglio 2000 e dall'art 138, comma 1, lettera c) del d.lgs. 112/98.

Con il compito di raccordo fra i vari livelli istituzionali, la Regione Campania intende avvalersi del Comitato di Coordinamento Regionale istituito con DGR 5486- 2002 ai sensi del d.lgs. 112/98.

Nell'organizzazione complessiva della rete scolastica, devono essere privilegiate le iniziative che introducano elementi di innovazione didattica e che contrastino i fenomeni di abbandono e di dispersione scolastica.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le Regioni attuano il dimensionamento della rete scolastica ai sensi del d.P.R.n. 18 giugno 1998 n. 233, per ciò che concerne i criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche ed in virtù del d.P.R. 81/2009 per quello che riguarda i parametri degli organici e della formazione delle classi.

In particolare, il d.P.R. n. 233/1998 dispone, all'art. 2:

- comma 1: *l'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di ricerca e progettazione educativa, è riconosciuta alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, ivi comprese quelle già dotate di personalità giuridica, che raggiungono dimensioni idonee a garantire*

l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa. A tal fine sono definiti, a norma dell'articolo 3, gli ambiti territoriali, di ampiezza differenziata a seconda del grado di istruzione, nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle suddette istituzioni, con particolare riguardo alle caratteristiche demografiche, geografiche, economiche, socio-culturali del territorio, nonché alla sua organizzazione politico-amministrativa.

- *comma 2: per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni; tali indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali.*
- *comma 3: nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, gli indici di riferimento possono essere ridotti fino a 300 alunni [...]. L'indice massimo di cui al comma 2 può essere superato nelle aree ad alta densità demografica, con particolare riguardo agli istituti di istruzione secondaria con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico.*
- *comma 4: nell'ambito degli indici, minimo e massimo, stabiliti dal comma 2, la dimensione ottimale di ciascuna istituzione scolastica è definita in relazione agli elementi di seguito indicati:*
 - a) consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza, con riferimento a ciascun grado, ordine e tipo di scuola contemplato dall'ordinamento scolastico vigente;*
 - b) caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;*
 - c) estensione dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;*
 - d) complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, con riguardo alla pluralità di gradi di scuole o indirizzi di studio coesistenti nella stessa istituzione, ivi comprese le attività di educazione permanente, di istruzione degli adulti e di perfezionamento o specializzazione, nonché alla conduzione di aziende agrarie, convitti annessi, officine e laboratori ad alta specializzazione o con rilevante specificità.*

Il decreto ministeriale del 21 aprile 2008 n. 41 stabilisce che il numero massimo di istituzioni scolastiche autonome non può superare la dotazione organica regionale dei dirigenti scolastici.

Il comma II dell'art. 64 del d. l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto, inoltre, la predisposizione di un piano programmatico di interventi e misure finalizzati ad un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili e la conseguente adozione di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Il regolamento 20 marzo 2009, n. 81 recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", ha, dunque, definito criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni autonome e disposizioni per la definizione degli organici e la formazione delle classi nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado.

A tal proposito, l'articolo 2 comma 5 del medesimo articolo, ha prescritto che "I dirigenti preposti agli uffici scolastici regionali provvedono alla ripartizione delle consistenze organiche a livello provinciale, avendo cura di promuovere interlocuzioni e confronti con la Regione e gli Enti Locali al fine di realizzare una piena coerenza tra le previsioni programmatiche del piano regionale di localizzazione delle istituzioni scolastiche e dell'offerta formativa e l'attribuzione delle risorse".

L'art. 64 del d.l. 112/2008 è stato oggetto di esame da parte della **Corte Costituzionale** a seguito della citata sentenza n. 200 del 2 luglio 2009.

In particolare, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 64, comma 4, lettere f-bis) e f-ter) del decreto legge citato, come convertito con modificazioni dalla legge 133/2008, ritenendo che la "*definizione di criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica*" nonché la previsione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti nel caso di "*chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni*" sia di competenza delle Regioni e degli enti locali e non, come invece previsto, dello Stato. Con ciò confermando la competenza regionale in materia di programmazione della rete scolastica.

La sentenza, a tal proposito, precisa che "bisogna operare una netta distinzione tra programmazione nazionale...omissis...che non può spettare ad altri che allo Stato, e programmazione regionale" aggiungendo peraltro che "la circostanza che con d.lgs. 112/1998 le Regioni siano state delegate dallo Stato, sul piano meramente amministrativo, a provvedere in materia di programmazione scolastica (in particolare dell'offerta formativa) e in materia di organizzazione scolastica territoriale, non toglie che, in sede nazionale, lo Stato abbia un autonomo titolo di legittimazione a dettare una disciplina legislativa generale concernente tanto la programmazione nazionale in tema di istruzione, quanto le linee generali sulla organizzazione scolastica a livello nazionale".

La programmazione dell'offerta formativa per il primo ciclo di istruzione è disciplinata dalle seguenti fonti normative:

- **d. lgs. 14 febbraio 2004, n. 59** recante "Norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art.1 l. 28 marzo 2003, n.53"
- **l. 30 ottobre 2008 n.169** che, tra l'altro, prevede per la scuola primaria la costituzione di classi affidati ad un unico insegnante e funzionanti con un orario a 24 ore settimanali.
- **d.P.R. del 20 marzo 2009, n.89**, recante il regolamento di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (art.2, 4 e 5).

La programmazione dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado è disciplinata da:

- **dd.PP.RR. 15 marzo 2010 n. 87, 88, 89** Regolamenti recanti norme per il riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- **accordo del 29 aprile 2010** riguardante il "Primo anno di attuazione 2010-11 dei percorsi di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'art. 27 comma 2 del d.lgs. n.226/2005";
- [decreto interministeriale \(MIUR – MLPS\) del 15 giugno 2010](#).
- **intesa** in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d. lgs. n.281/97 riguardante l'adozione delle linee guida per l'attuazione del sistema di istruzione e formazione professionale
- **d.m. n. 4 del 18 gennaio 2011** inerente l'adozione delle linee guida per l'attuazione del

sistema di istruzione e formazione professionale.

3. DATI SULLA RETE SCOLASTICA IN CAMPANIA

Dai dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale, risulta che in Campania - nell'anno scolastico 2011-2012 - saranno funzionanti 1.330 istituti scolastici di ogni ordine e grado, di cui 642 nella provincia di Napoli e 688 nelle altre province (Tab.1).

Rispetto al precedente anno scolastico le scuole autonome si sono ridotte di 12 unità, con un incremento degli istituti comprensivi a fronte di un decremento di tutte gli altri ordini e gradi di scuola (Tab. 3). Nelle tabelle che seguono sono riportati in dettaglio i dati relativi al numero degli alunni e delle classi previsti per l'anno scolastico 2011-2012, suddivisi per ordine e grado di scuola. La tabella 9 mette in evidenza che, a fronte di una rete scolastica certamente bisognosa di razionalizzazione, comunque in Campania la media degli alunni per ciascuna istituzione scolastica autonoma è abbastanza elevata (803 in provincia di Napoli, 713 a livello regionale) e, complessivamente, in linea con la media nazionale.

Tab. 1 - Numero delle istituzioni scolastiche nella regione Campania - a. s. 2011/12

Provincia	Circoli didattici	Istituti Comprensivi	Scuole Secondarie di I Grado	Scuole Secondarie di II Grado	Convitti	Totale
Avellino	18	57	15	32	1	123
Benevento	11	42	2	21	1	77
Caserta	57	60	41	57	2	217
Napoli	204	137	124	176	1	642
Salerno	61	92*	37	80	1	271
Campania	351	388	219	366	6	1.330

*di cui 3 omnicomprensivi

Fonte:URS Campania

Tab. 2 - Numero delle istituzioni scolastiche nella regione Campania - a. s. 2010/11

Provincia	Circoli didattici	Istituti Comprensivi	Scuole Secondarie di I Grado	Scuole Secondarie di II Grado	Convitti	Totale
Avellino	18	57	16	32	1	124
Benevento	11	42	2	21	1	77
Caserta	63	56	44	59	2	224
Napoli	205	137	124	177	1	644
Salerno	61	92	37	82	1	273
Campania	358	384	223	371	6	1.342

Fonte:URS Campania

Tab. 3 - Variazioni del numero delle istituzioni scolastiche rispetto all'a.s. 2010/11

Provincia	DIREZIONI DIDATTICHE	ISTITUTI COMPRESIVI	SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO	SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO	CONVITTI	TOTALE
Avellino	0	0	-1	0	0	-1
Benevento	0	0	0	0	0	0
Caserta	-6	4	-3	-2	0	-7
Napoli	-1	0	0	-1	0	-2

Salerno	0	0	0	-2	0	-2
Campania	-7	4	-4	-5	0	-12

Fonte: USR Campania

Tab. 4 – Numero alunni, alunni disabili e sezioni della scuola dell’infanzia - A. S. 2011/12

Provincia	N° alunni	N° classi	N° disabili	% disabili
Avellino	9.354	434	66	0,7
Benevento	6.187	300	56	0,9
Caserta	19.569	929	184	0,9
Napoli	73.764	3.239	783	1,1
Salerno	26.059	1.135	220	0,8
CAMPANIA	134.933	6.037	1.309	1,0

Fonte: USR Campania

Tab. 5 – Numero alunni, alunni disabili e classi della scuola primaria - a. s. 2011/12

Provincia	N° alunni	N° classi	N° disabili	% disabili
Avellino	18.588	1.104	357	1,9
Benevento	12.559	722	263	2,1
Caserta	47.065	2.576	1.237	2,6
Napoli	155.848	8.054	4.707	3,0
Salerno	51.503	2.898	945	1,8
CAMPANIA	285.563	15.354	7.509	2,6

Fonte: USR Campania

Tab. 6 – Numero alunni, alunni disabili e classi della scuola secondaria di I grado - a.s. 2011/12

Provincia	N° alunni	N° classi	N° disabili	% disabili
Avellino	13.245	675	291	2,2
Benevento	8.618	428	206	2,4
Caserta	33.240	1.639	1.081	3,3
Napoli	118.152	5.307	4.224	3,6
Salerno	36.179	1.674	795	2,2
CAMPANIA	209.434	9.723	6.597	3,1

Fonte: USR Campania

Tab. 7 – Numero alunni, alunni disabili e classi della scuola secondaria di II grado - a. s. 2011/12

Provincia	N° alunni	N° classi	N° disabili	% disabili
Avellino	21.533	1.002	495	2,3
Benevento	15.845	720	325	2,1
Caserta	54.013	2.453	1.035	1,9
Napoli	167.715	7.259	3.064	1,8
Salerno	59.829	2.607	971	1,6
CAMPANIA	318.935	14.041	5.890	1,8

Fonte: USR Campania

Tab. 8 – Numero alunni, alunni disabili e classi delle scuole di ogni ordine e grado della regione Campania - a. s. 2011/12

Ordine di scuola	N° alunni	N° classi	N° disabili	% disabili
Scuola dell’infanzia	134.933	6.037	1.309	1,0

Scuola primaria	285.563	15.354	7.509	2,6
Scuola secondaria di I grado	209.434	9.723	6.597	3,1
Scuola secondaria di II grado	318.935	14.041	5.890	1,8
TOTALE ALUNNI IN CAMPANIA	948.865	45.155	21.305	1,8

Fonte: USR Campania

Tab. 9 – Distribuzione per provincia del numero medio degli alunni per istituto - a.s. 2011/12

Provincia	N° alunni	N° Istituzioni scolastiche	Media alunni per istituto
Avellino	62.720	123	509,92
Benevento	43.209	77	561,16
Caserta	153.887	217	709,16
Napoli	515.479	642	802,93
Salerno	173.570	271	640,48
CAMPANIA	948.865	1.330	713,43

Fonte: USR Campania

Tab. 10 – Punti di erogazione del servizio per tipologia e per provincia - a.s 2011/2012

Provincia	Licei		Tecnici		Professionali		TOTALE
	n°	%	n°	%	n°	%	n°
Avellino	40	41,7	31	32,3	25	26	96
Benevento	36	49,3	23	31,5	14	19,2	73
Caserta	78	43,3	72	40	30	16,7	180
Napoli	229	55,3	160	38,6	25	6	414
Salerno	40	24	31	18,6	96	57,5	167
CAMPANIA	423	45,5	317	34,1	190	20,4	930

Fonte: USR Campania

Tab. 11 – distribuzione licei.

Provincia	artistico		classico		scientifico		scienze applicate		linguistico		scienze umane		economico sociale		musicale		coreutico		TOT
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°
AV	4	10	10	25	13	32,5	3	7,5	4	10	4	10	1	2,5	1	2,5	0	0	40
BN	2	5,6	6	16,7	12	33,3	7	19,4	4	11,1	2	5,6	2	5,6	1	2,8	0	0	36
CE	10	12,8	12	15,4	21	26,9	11	14,1	8	10,3	9	11,5	7	9	0	0	0	0	78
NA	14	6,1	31	13,5	72	31,4	25	10,9	39	17	31	13,5	16	7	1	0,4	0	0	229
SA	4	4,5	16	18	26	29,2	13	14,6	15	16,9	8	9	5	5,6	1	1,1	1,1	1,1	89
CAM	34	7,2	75	15,9	144	30,5	59	12,5	70	14,8	54	11,4	31	6,6	4	0,8	0,2	0,2	472

Fonte: USR Campania

Tab. 12- alunni classi prime, licei - a.s. 2011/2012

Provincia	artistico		classico		scientifico		scienze applicate		linguistico		scienze umane		economico sociale		musicale		coreutico		TOT
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°
AV	191	8,4	445	19,6	869	38,4	275	12	190	8,4	213	9,4	52	2,3	30	1,3	0	0	2265
BN	95	5,3	337	18,9	634	35,6	296	17	176	9,9	152	8,5	67	3,8	25	1,4	0	0	1782
CE	583	9,8	907	15,3	2679	45,2	482	8,1	524	8,8	568	9,6	178	3	0	0	0	0	5921
NA	1227	6,5	2550	13,4	8906	46,8	989	5,2	2609	13,7	2068	10,9	631	3,3	31	0,2	0	0	19011
SA	355	5,4	1146	17,5	3137	47,9	458	7	684	10,4	547	8,3	160	2,4	32	0,5	32	0,5	6551
CAM	2451	6,9	5385	15,2	16225	45,7	2500	7	4183	11,8	3548	10	1088	3,1	118	0,3	32	0,1	35530

Fonte: USR Campania

Tab. 13- distribuzione istituti tecnici, a.s. 2011/2012

Provincia	finanza e	turismo	meccanica	trasporti e	elettronica	informatica e	grafica e	chimica e	moda	agroalimenti	ambientale	TOT

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

	marketing						logistica				tele.		comunicazione		biotecnologie				e		territorio		n°
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	
AV	12	38,7	2	6,5	2	6,5	1	3,2	3	9,7	3	9,7	0	0	1	3,2	0	0	1	3,2	6	19,4	31
BN	7	30,4	3	13	1	4,3	1	4,3	2	8,7	2	8,7	1	4,3	1	4,3	0	0	2	8,7	3	13	23
CE	16	22,2	8	11,1	5	6,9	6	8,3	7	9,7	7	9,7	3	4,2	2	2,8	4	5,6	4	5,6	10	13,9	72
NA	40	25	30	18,8	10	6,3	8	5	14	8,8	20	12,5	9	5,6	11	6,9	2	1,3	1	0,6	15	9,4	160
SA	16	25	9	14,1	3	4,7	5	7,8	7	10,9	10	15,6	1	1,6	4	6,3	0	0	1	1,6	8	12,5	64
CAM	91	26	52	14,9	21	6	21	6	33	9,4	42	12	14	4	19	5,4	6	1,7	9	2,6	42	12	350

Fonte: USR Campania

Tab. 14- alunni classi prime, istituti tecnici - a.s. 2011/2012

Provincia	finanza e marketing		turismo		meccanica		trasporti e logistica		elettronica		informatica e tele.		grafica e comunicazione		chimica e biotecnologie		moda		agroalimentare		ambiente e territorio		TOT
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	
AV	507	46,6	47	4,3	58	5,3	54	5	90	8,3	87	8	0	0	14	3,2	0	0	71	3,2	160	19,4	1080
BN	301	10,2	89	10,2	79	9,1	22	2,5	78	9	75	8,6	22	2,5	24	4,3	0	0	67	8,7	114	13	871
CE	1863	8	332	8	165	4	194	4,6	338	8,1	386	9,2	152	3,6	75	2,8	146	5,6	87	5,6	437	13,9	4175
NA	4249	13,1	1714	13,1	509	3,9	700	5,3	1265	9,7	2454	18,8	490	3,7	648	6,9	135	1,3	42	0,6	881	9,4	13087
SA	1396	6,4	239	6,4	135	3,6	182	4,9	389	10,4	764	20,4	25	0,7	165	6,3	0	0	86	1,6	356	12,5	3737
CAM	8316	10,5	2421	10,5	946	4,1	1152	5	2160	9,4	3766	16,4	689	3	926	5,4	281	1,7	353	2,6	1948	12	22958

Fonte: USR Campania

Tab. 15- alunni classi prime, istituti professionali- a.s. 2011/2012

Provincia	ser. per l'agricoltura		ser. sociosanitari		ser. odontotecnici		ser. sanioptico		enogastronomia e ospitalità		ser. commerciali		manutenzione ed assistenza tecnica		prod. industriali e artigianali		TOT
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	
AV	1	4	1	4	1	4	1	4	8	32	3	12	5	20	5	20	25
BN	0	0	0	0	0	0	0	0	4	28,6	3	21,4	3	21,4	4	28,6	14
CE	0	0	2	6,7	2	6,7	0	0	10	33,3	2	6,7	8	26,7	6	20	30
NA	4	4,2	8	8,3	4	4,2	1	1	21	21,9	22	22,9	18	18,8	18	18,8	96
SA	7	13,7	2	3,9	2	3,9	1	2	14	27,5	7	13,7	11	21,6	7	13,7	51
CAM	12	5,6	13	6	9	4,2	3	1,4	57	26,4	37	17,1	45	20,8	40	18,5	216

Fonte: USR Campania

Tab. 16- alunni prime classi, istituti professionali.

Provincia	ser. per l'agricoltura		ser. sociosanitari		ser. odontotecnici		ser. sanioptico		enogastronomia e ospitalità		ser. commerciali		manutenzione ed assistenza tecnica		prod. industriali e artigianali		TOT
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	
AV	24	2	22	1,9	35	2,9	21	1,8	637	53,6	119	10	225	18,9	106	8,9	1189
BN	0	0	0	0	0	0	0	0	540	64,6	67	8	113	13,5	116	13,9	836
CE	0	0	94	3,6	97	3,7	0	0	1500	56,7	291	11	381	14,4	284	10,7	2647
NA	120	1,2	308	3,1	244	2,4	28	0,3	5114	50,7	1790	17,7	1364	13,5	1118	11,1	10086
SA	212	6,9	167	5,5	97	3,2	0	0	1857	60,7	125	4,1	436	14,2	167	5,5	3061
CAM	356	2	591	3,3	473	2,7	49	0,3	9648	54,1	2392	13,4	2519	14,1	1791	10,1	17819

Fonte: USR Campania

4. CRITERI, PARAMETRI E PROCEDURE DI DIMENSIONAMENTO

Province e Comuni procedono al dimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le premesse generali sopra indicate ed i criteri di seguito riportati, previa acquisizione del parere

obbligatorio ma non vincolante, delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli organi competenti.

Le operazioni di dimensionamento sono predisposte da Province e Comuni attraverso un ampio, trasparente ed efficace sistema di consultazione con le istituzioni scolastiche, Ufficio scolastico regionale, organizzazioni sindacali e ogni altro soggetto interessato, al fine di favorire la massima partecipazione nelle conferenze d'ambito a tal fine convocate.

La riorganizzazione della rete scolastica, che investe sia il versante delle variazioni dimensionali delle istituzioni scolastiche sia quello della loro distribuzione sul territorio regionale, non può prescindere da:

- **Un piano di allineamento degli istituti sottodimensionati** rispetto al parametro minimo previsto dal d.P.R. n. 233/98 (500 alunni) a meno che non si evidenzino situazioni indispensabili e indilazionabili di opportunità (inversione di tendenza nelle iscrizioni, scuole presidio di formazione e legalità in aree difficili, scuole ricadenti *nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche*);
- **Un piano di allineamento degli istituti sovradimensionati** rispetto al parametro massimo (900 alunni) attraverso processi gradualmente di sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti;
- **La razionalizzazione dei punti di erogazione** del servizio (plessi, sezioni staccate, scuole coordinate, succursali), a partire da quelli maggiormente sottodimensionati o che, comunque, non comportino particolari disagi in ordine alla fruizione del fondamentale diritto all'istruzione; le pluriclassi vanno attivate solo in caso di assoluta necessità, in zone particolarmente disagiate, considerando l'opportunità che le stesse, per quanto possibile, non comprendano tutte e cinque le classi di corso, per evitare oggettive difficoltà negli apprendimenti;
- **L'ottimizzazione dell'offerta formativa** su tutto il territorio regionale, con particolare riguardo sia ai bisogni formativi espressi dall'utenza, sia alla coerenza con il modello di sviluppo dell'area su cui insistono le scuole.

I Comuni, competenti per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dovranno tenere conto dei seguenti criteri:

- consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento, rapportata alla disponibilità edilizia esistente;
- caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mense, etc.)

Le Province, competenti per la scuola secondaria di secondo grado, dovranno, a loro volta, attenersi ai seguenti criteri:

- consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento;
- adeguatezza della rete dei trasporti;
- sostenibilità economica delle scelte programmate;
- efficacia/efficienza della distribuzione territoriale dell'offerta;
- raccordo della programmazione territoriale con le dotazioni di edilizia scolastica, previa verifica della consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori;
- compatibilità con le risorse strutturali e strumentali disponibili.

Nel dimensionamento della rete scolastica inerente **alle scuole dell'infanzia, primaria e**

secondaria di primo grado è auspicabile adottare, ove possibile, il criterio di verticalità, prevedendo l'istituzione di istituti comprensivi, nel rispetto dei limiti previsti dal D.P.R. n. 233/98; nelle località che si trovino in condizioni di particolare isolamento possono essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado (omnicomprensivi).

Per la scuola secondaria di secondo grado è opportuno prevedere istituti di istruzione secondaria superiore, intesi non come somma indistinta di indirizzi, ma come ipotesi di filiere formative omogenee, afferenti anche alle diverse tipologie di istruzione (Licei, Tecnici, Professionali).

Con riferimento a tali obiettivi, le proposte di attivazione di nuovi indirizzi o gli interventi di dimensionamento devono essere realizzati razionalizzando le richieste delle istituzioni scolastiche.

In particolare, le richieste di attivazione di nuovi indirizzi devono essere valutate in base:

- alla storia di ciascun istituto;

- alla necessità che l'offerta formativa degli istituti di istruzione superiore non risulti costruita da una somma indistinta di indirizzi, ma si sostanzi in competenze e saperi congruenti.

Inoltre, è da evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione e sovrapposizione di indirizzi.

L'istituzione di nuovi plessi e/o l'autorizzazione al funzionamento di nuovi indirizzi deve necessariamente essere supportata da strutture già esistenti in cui allocare le classi, le attrezzature ed i laboratori.

Un nuovo indirizzo resta attivo per due anni, trascorsi i quali, se non reso operativo, decade automaticamente.

Si sottolinea, che nell'applicazione dei criteri per la programmazione della rete scolastica, sopra descritti, sono consentiti margini di flessibilità in relazione alla differente densità di popolazione tra i vari territori:

- nelle località che si trovino in condizioni di particolare isolamento, possono essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado;

- nei centri di piccole dimensioni, potrà rendersi necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di istituti di istruzione superiore in grado di offrire una vasta gamma di indirizzi di studio anche in ambiti di diverso sapere;

- nei centri urbani ad alta densità abitativa, sono possibili particolari deroghe per gli istituti sovradimensionati che dimostrino di avere una storia e delle competenze esclusive.

Per i **licei musicali e coreutici**, di nuova istituzione, occorrerà tener conto delle indicazioni che saranno fornite a livello nazionale, nonché della localizzazione di quelli fino ad oggi attivati. Occorrerà che le proposte delle Province, che accolgano esigenze particolarmente avvertite nel territorio di riferimento, siano corredate della seguente documentazione:

- idoneità e disponibilità della sede e dei laboratori;
- convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia nazionale di danza;
- preventivo di spesa;
- dichiarazione di copertura della spesa da parte della Provincia.

L'attivazione delle **opzioni scienze applicate ed economico-sociale** dovrà essere realizzata con opportuna gradualità, tenendo conto sia delle opzioni già attivate e della relativa distribuzione territoriale, sia della disponibilità ed adeguatezza dei laboratori scientifico/tecnologici, nonché delle dotazioni organiche rese disponibili.

In ogni caso, sarà necessario che la Provincia si faccia carico degli oneri necessari a garantire la funzionalità delle istituzioni scolastiche nel nuovo assetto dimensionale, con particolare riguardo all'edilizia scolastica.

5. ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

La Regione Campania, con l'obiettivo di potenziare la propria offerta formativa, ha deciso di sostenere l'attivazione degli ITS.

Gli ITS sono "Scuole speciali di tecnologia" che formano tecnici superiori nelle seguenti aree: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il "Made in Italy", tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'attivazione degli ITS consente alla Regione di:

- potenziare, nel quadro dell'apprendimento permanente e delle politiche attive del lavoro, la filiera tecnica e scientifica;
- orientare i giovani e le loro famiglie verso le professioni tecniche;
- aggiornare i docenti delle discipline tecnico-professionali;
- rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro e delle professioni, le sedi della ricerca e il sistema della formazione professionale.

La Giunta regionale con atto deliberativo n. **949 del 21.12.2010** – **BURC n. 3 del 17 gennaio 2011**, con la **condivisione degli assessorati all'Istruzione ed alla Formazione**, ha approvato la **programmazione regionale degli ITS**.

ISTITUTO TECNICO SUPERIORE (ITS)	INDIRIZZO-SETTORE	ISTITUTO CAPOFILA	Prov.
Mobilità sostenibile	Trasporti marittimi*	ITIS "Guglielmo Marconi" di Torre Annunziata (NA)	NA
	Trasporti ferroviari*	IT Aeronautico paritario Fondazione Villaggio dei Ragazzi	CE
Nuove Tecnologie per il Made in Italy	Enogastronomico	Istituto Tecnico Agrario F. De Sanctis	AV
	Agroalimentare	Istituto di Istruzione Superiore Galilei – Vetrone (già IPSAA M.Vetrone)	BN
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	Turismo e beni culturali	Istituto Tecnico Statale per il Turismo " Flavio GIOIA "	SA
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Information and communication technology	IPIA Sannino-Petriccione	NA
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	Turismo*	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici Giustino Fortunato	NA

* fondazioni costituite prima del 31/12/2010

6. TEMPI E MODALITÀ DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per consentire l'espletamento delle procedure legate all'avvio dell'anno scolastico 2012/2013, il piano di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa deve essere approvato dalla Giunta Regionale entro e non oltre il **31 dicembre 2011**.

La Giunta approva il piano di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa sulla base delle deliberazioni delle Province e dei Comuni, in coerenza con gli indirizzi e i criteri di programmazione riportati nelle presenti linee guida.

Il procedimento che conduce alla deliberazione del piano di dimensionamento regionale si sostanzia come segue:

- Le Province, entro il **15 settembre 2011**, provvedono a convocare le commissioni di ambito territoriale, organismo consultivo e concertativo, per discutere dell'organizzazione della rete scolastica di tutte le scuole (infanzia, primaria e secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado), composte da:
 - il Presidente della Provincia o suo delegato con funzioni di coordinamento;
 - i Sindaci dei Comuni ricadenti nel distretto formativo o loro delegati;
 - un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale;
 - i dirigenti delle istituzioni scolastiche appartenenti all'ambito o loro delegati;
 - i rappresentanti delle categorie economiche e delle parti sociali.
- Le scuole, che intendono avanzare proprie proposte, inviano le relative istanze, corredate della documentazione necessaria (**delibere degli organi collegiali e progetto educativo**) utilizzando esclusivamente gli allegati n. 1 (Scuola del 1° ciclo e dell'infanzia) e nn. 2 e 2bis (Scuola secondaria di 2° grado), entro il **10 ottobre 2011**. Esse vanno indirizzate all'ente locale competente e, per conoscenza, all'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania e all'Ufficio Scolastico Regionale.
- Le Province ed i Comuni devono pervenire alla definizione delle proprie proposte di dimensionamento dopo aver convocato ed acquisito i pareri delle commissioni di ambito territoriale, aventi l'obiettivo di supportare e valutare la congruenza di ogni singola proposta con le caratteristiche dei territori di riferimento.
- La Regione Campania convoca il tavolo di Coordinamento Regionale composto così come previsto dalla DGR 5486- 15/11/2002:
 - Presidente della Regione o Assessore delegato;
 - Presidente della Provincia o Assessore delegato;
 - dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale o suo delegato;
 - da un rappresentante dell'ANCI Campania.
- L'Assessore Regionale all'istruzione invita al tavolo di Coordinamento Regionale le parti sociali e in caso di necessità i singoli Sindaci dei comuni coinvolti nei processi di dimensionamento;

Il tavolo regionale può essere articolato, per ragioni operative, in tavoli tecnici di livello provinciale.

In sede di coordinamento regionale, la Regione e Ufficio Scolastico Regionale analizzano la coerenza delle proposte formulate con le linee guida regionali, nonché con l'assetto ordinamentale vigente.

- I Comuni, dopo aver discusso le loro proposte in commissione di ambito, acquisiscono il parere, approvano i propri piani di dimensionamento e li inviano alle Amministrazioni Provinciali di riferimento e per conoscenza alla Regione Campania, entro il **30 ottobre 2011**, utilizzando il modello Allegato 3;
- Le Province, acquisiti i risultati delle commissioni di ambito, le richieste delle scuole e le delibere comunali, programmano l'organizzazione della propria rete scolastica in linea con gli indirizzi regionali e ne inviano gli atti deliberativi alla Giunta Regionale entro il **20 novembre 2011**, utilizzando il modello riepilogativo (allegato n. 4).
- La Regione, acquisite le deliberazioni provinciali le trasmette all'Ufficio Scolastico Regionale per un parere formale inerente i profili di legittimità e coerenza delle attivazioni di nuovi indirizzi con l'assetto ordinamentale vigente.
- La Regione Campania valuta le proposte contenute negli atti deliberativi provinciali e acquisito il parere dell'USR e informate le parti sociali, approva il piano di dimensionamento della rete scolastica entro il **31 dicembre 2011**.

7. CRONOPROGRAMMA ANNO 2011.

<i>Convocazione commissioni di ambito</i>	Entro il 15 settembre 2011
<i>Presentazione proposte da parte delle Scuole</i>	Entro il 10 ottobre 2011
<i>Determinazioni degli Organi comunali ed invio alle Province</i>	Entro il 30 ottobre 2011
<i>Determinazioni degli Organi provinciali e invio alla Regione</i>	Entro il 20 novembre 2011